

Titolo || Collage
Autore || Achille Perilli
Pubblicato || «Sipario», n° 183, luglio 1961
Diritti || © Tutti i diritti riservati
Numero pagine || pag 1 di 1
Lingua || ITA
DOI ||

Collage

di *Achille Perilli*

"Nous expérimentons en ce moment, il me semble, l'aventure renouvelée de la Tour de Babel" e questo tentativo di ricostruire la Torre di Babele, come Ionesco lo definisce, non è solo la volontà di ricreare una possibilità espressiva più assurda e più intensa, ma anche e contemporaneamente una indagine sull'oggetto, una analisi dei materiali espressivi usati, una proposta di totale aggettivazione, con lo scopo di recuperare un minimo di realtà.

Se il problema della comunicazione umana tende con lo sviluppo delle tecniche e con il moltiplicarsi dei mezzi, per i due opposti, a semplificarsi e a complicarsi; lo spettacolo quale forma di comunicazione complessa, basata su di un tempo fisso e su di uno spazio a tre dimensioni non può limitarsi a proporre la validità dell'ideologia (Brecht) o l'irrealtà, il vuoto, il nulla dell'ideologia (Ionesco, Beckett).

Collage, una azione scenica basata essenzialmente sulla presentazione di oggetti e sulla combinazione di movimenti di oggetti e di proiezioni, nasce dall'esigenza di unificare più forme espressive (musica, pittura, cinema, teatro) in una forma nuova, con la funzione di aumentare e di rinnovare le possibilità rappresentative e fantastiche del teatro.

Non si tratta di raccontare, o di spiegare, bensì di presentare gli oggetti e il loro movimento, le cose e il loro rapporto, l'azione e la dimensione, la sovrapposizione e il contatto, l'assurdo e il reale.

Quando con il musicista Aldo Clementi ci siamo posti il problema di un'opera musicale senza interpreti, per prima cosa abbiamo cercato di evitare il grande pericolo del gioco formalistico a se stante: la musica che commenta la pittura o la pittura che realizza visivamente il suono.

Evitare la pura sperimentazione di nuovi strumenti espressivi, per cercare invece, con il moltiplicarsi delle possibilità sceniche, di aumentare e di ampliare espressivamente la carica fantastica di una vicenda.

Ho cercato quindi di immaginare una traccia di racconto realizzabile con simboli schematizzati e con elementi astratti, tale da offrire un largo margine di azione al mio intervento visivo, alla musica del compositore e infine all'opera conclusiva e sintetica del regista.

Lo spunto della trama deriva da una vecchia tradizione alchimica: dalla prima materia distrutta, dal caos, sorge una nuova immagine della natura e all'interno di questa nasce l'omuncolo, origine e inizio dell'uomo. A questa interpretazione della creazione io ho aggiunto una ulteriore possibilità di racconto seguendo l'uomo nel suo contatto con la realtà, con il movimento, con il suono, con la società che lo circonda, e che alla fine lo annienta, riportandolo a se stesso, alla sua memoria: una memoria fatta di oggetti, immagini, strani incubi.

Questo scheletro di vicenda si realizza mediante sculture mobili, sagome in movimento, film, proiezioni di lanterna magica, giochi di luci, scene dipinte e costruite. Tutto questo insieme di oggetti e di effetti e di movimenti richiede allo spettatore una partecipazione più attiva e più intensa.

La scena non è più una apertura sulla realtà, direi un dibattito sui problemi della realtà, ma diviene operante con lo spettatore stesso, non può prescindere dalla sua azione mentale e fantastica.

Solo con questa collaborazione di natura poetica, lo spettacolo vive e agisce.

Prendiamo ad esempio un quadro di Klee o di Mirò: esiste per chi guarda dapprima l'aspetto formale, poi mano mano che il nostro esame diviene più profondo e più complesso, il quadro si arricchisce di nuovi significati, di più ampie possibilità interpretative, di simbologie complesse e magiche.

Così è *Collage*. Lo si può prendere per un esperimento formale fine a se stesso, ma si può, anche, penetrare ulteriormente nei suoi significati, arricchendo così la percezione visiva e auditiva.

Il nuovo teatro non può essere più soltanto un dialogo o una costruzione di personaggi o la descrizione di una situazione, ma soprattutto una continua invenzione di nuovi mezzi, succedersi di sensazioni, utilizzazione dei ritrovati pubblicitari, mescolanza di tecniche diverse e infine il prodotto e il risultato di un lavoro di gruppo.

Creato per una collettività, come il cinema, come la televisione, il teatro deve essere scritto e realizzato da un gruppo di esperti, di specialisti, composto ad esempio da un poeta, da un pittore, da un tecnico pubblicitario, da uno psicologo, da un musicista.

La composizione di questi gruppi di lavoro potrà variare a seconda dello spettacolo che si vuole produrre.

Collage ha voluto essere, più che un'opera realizzata e conclusa, una indicazione delle possibilità di questa idea teatrale e come tale va considerato. È questo il suo valore sperimentale.

SIPARIO



In questo numero:

IL POVERO PIERO

tre atti di
ACHILLE CAMPANILE

IL CALAPRANZI

un atto di
HAROLD PINTER

Luglio 1961 * N. 183